

L'uguaglianza

5° Lezione Università Aperta
Prof. Don Agostino Gasperoni

Novafeltria, 7 Dicembre 2011

La libertà e la fraternità contemplan l'uguaglianza. Questo è un altro tema umanistico, ma che si è trasformato, così come la fratellanza si è delegata nella solidarietà. L'uguaglianza si presenta sotto forme nuove ma la sostanza è la medesima: un sogno, una utopia, incarnata da Martin Luther King, da Mandela, dai grandi che hanno lavorato per l'uguaglianza dei diritti.

Il tema dell'uguaglianza che ha cambiato colore a seconda delle circostanze, dei luoghi, consiste sempre nella stessa vicenda declinata nel mito e nella bandiera del socialismo e dell'anarchia, che aveva il suo inno programmatico proprio nello slogan " Siam tutti uguali sulla terra", più tardi l'uguaglianza è stata la spinta del movimento femminista, poi ha assunto i colori della battaglia delle minoranze etniche, ha avuto le sue ulteriori modificazioni nei nostri giorni, con il fenomeno della migrazione dei popoli. Citiamo infine don Tonino Bello che ha parlato della "convivialità delle differenze" espressione che appare nuova, ma riporta l'attenzione sulla questione della paura del diverso, dell'accoglienza del diverso, dell'integrazione. Parliamo di un "sogno" una società multietnica e interculturale, presentata come una nuova rivoluzione, icona e strumento dell'eterno sogno della pace. Le trasformazioni, i travestimenti, le colorazioni diverse, l'integrazione, la società multietnica, sono evoluzioni della medesima grande tematica dell'uguaglianza: cambiano i modi, gli slogan, le parole ma la sostanza rimane la medesima. Le caratteristiche fondamentali dell'umanità sono perenni, permangono sotto forme diverse e al di là dei vari travestimenti; sia verità e valori positivi, che negativi restano sempre gli stessi.

Se parliamo di paura del diverso, di accoglienza, di convivialità delle differenze, di integrazione, parliamo sempre della vecchia e sempre in trasformazione, tematica dell'uguaglianza; la Bibbia è ci riporta grandi suggerimenti, su questo tema, in epoche molto diverse; ne parla, anche per quanto riguarda le sue forme più moderne, quelle che noi oggi chiameremo appunto l'integrazione dello straniero, la paura del diverso, la sua accoglienza.

Vi è un'attenzione a ciò che oggi chiamiamo l'uguaglianza tra individui assolutamente moderna. Ad esempio nei corpi legislativi, almeno tre nel cosiddetto Antico Testamento, noi troviamo delle norme di protezione del diverso, dell'anello più debole del tessuto della convivenza.

Nel Libro dell'Esodo, probabilmente il corpo legislativo più antico dopo il Decalogo si trovano espressioni come queste:

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto Es 22, 20

Ribadisce ancora questa norma:

Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto.

Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai per te, la lascerai incolta e ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo. Es 23, 9 – 10

Il corpo legislativo dell'Esodo prevede norme protettive nei confronti dello straniero.

Nella legislazioni moderne discutiamo ancora sulla protezione dei più deboli, non è infatti un valore acquisito; la società biblica comprendeva fasce di popolazione più deboli: lo straniero, la vedova, l'orfano ed era frequente che avessero bisogno di prestiti, di un sostegno :

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro all'indigente, tu non gli chiederai alcun interesse. Se prenderai in pegno¹ il mantello del tuo prossimo al tramonto del sole glielo restituirai, perché è la sua sola coperta. Es 22, 25-26

E ancora, nel corpo legislativo del Levitico si legge:

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierete ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerete per il povero e per il forestiero. Lv 23, 22

Nell'economia agricola di questo popolo sedentario è prescritto che non si deve prendere tutto per sé, ma che è necessario lasciare una fetta dei propri prodotti per l'orfano e la vedova, si prescrive che vengano divisi i proventi lasciandone una parte per i non abbienti. Nelle leggi e nelle manovre economiche odierne non si trovano norme del genere. Questi sono corpi legislativi, alla pari delle disposizioni parlamentari di oggi.

Nel terzo corpo legislativo, quello del Deuteronomio troviamo:

Non avrai in abominio l'Edomita², perché è tuo fratello. Non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nella sua terra. I figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore. Dt 23, 8-9

Notiamo l'attualità di questi articoli della Legge che prevedono l'acquisizione di una sorta di diritti di cittadinanza.

Sempre nel Deuteronomio, a proposito del salario leggiamo:

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso sia uno dei tuoi concittadini o uno dei forestieri che stanno in una delle tue città, gli darai il suo salario il giorno stesso prima che tramonti il sole perché egli ne ha bisogno. ?? ?????

La stessa questione dell'integrazione dello straniero si presentò alla prima comunità cristiana, che era alla sua prima generazione formata da soli ebrei, emerse il problema del rapporto di questo gruppo con i non ebrei. Negli Atti degli Apostoli la questione è ben documentata: tra i discepoli di Gesù ci furono delle discussioni, paragonabili a quelle di oggi, dettate dalla paura del diverso, dello straniero, dell'estraneo. Nel capitolo 8 degli Atti si narra dell'integrazione nella comunità cristiana di un etiope, nel capitolo 10 dell'integrazione dei romani, non solo stranieri, ma anche occupatori, oppressori.

Nel capitolo 12 troviamo invece il caso dell'integrazione dei greci, avvenuta nella metropoli di Antiochia.

Questi episodi non furono esenti da polemiche da parte dei facenti parte alle comunità cristiane, Paolo lo racconta e lui stesso fu sempre un personaggio discusso, mal visto all'interno della nuova generazione cristiana di origine ebraica.

Molto prima che si ponessero questi problemi di integrazione, della creazione di una comunità cristiana multi-etnica, problemi aggravati da motivi religiosi, in quanto il popolo ebraico si considerava quello eletto, appunto molto prima che si ponessero questi problemi per la comunità cristiana, nell'insegnamento del rabbi di Nazaret, un atipico rabbi itinerante, proveniente dalla Galilea, troviamo molti insegnamenti sul come relazionarsi al più debole, al più piccolo e bisognoso, al diverso.

¹ Il pegno è una garanzia al prestito. Il mantello data la forte escursione termica tra giorno e notte nei paesi desertici, il mantello è la coperta con cui ci si copre di notte.

² L'Edomita fa parte di una popolazione che non appartiene al popolo d'Israele.

Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo, laddove si danno norme riguardanti i rapporti all'interno della comunità dei discepoli di Gesù, leggiamo:

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede sono causa di questo scandalo, taglialo e gettalo via da te. E' meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. Se il tuo occhio è causa di questo scandalo, cavalo e gettalo via da te. E' meglio per te entrare nella vita con un occhio solo anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare anche uno solo di questi che sono i più piccoli. Mt 18, 8-11

In Mt 25, 34-46, troviamo espressioni inequivocabili, precise.

Vengono presentate due grandi categorie di uomini, rivolgendosi a una di queste due categorie, quelle che stanno alla destra del giudice si dice

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, ero in carcere e siete venuti a trovarmi." Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?" E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me"

Viene detto espressamente ciò che nella parabola del buon samaritano si diceva espressamente: Gesù si identifica con lo straniero, con il piccolo, con il debole. Siamo allo stesso livello della parabola del samaritano, si esplicita la tematica della paura del diverso e dell'accoglienza del diverso, si parla lo stesso linguaggio, ci si riferisce alla questione della "convivialità delle differenze", dell'assistenza, dell'aiuto al diverso, al lo straniero.

Interessante è quindi come la Bibbia si estremamente vicina all'uomo e alle sue problematiche, ma anche come incarni un modello provocatorio, attuale e alternativo ancora per la società odierna.